

Vuoi ricevere Ugl-News?
Segnala
la tua e-mail
a formquadri@ugl.it

UGL NEWS

Concorso Ugl
Un artista
per il tesseramento*
info www.ugl.it
*scadenza 30/11

Giovedì 05 dicembre 2002 a cura dell'Ufficio Stampa dell'Unione Generale del Lavoro Anno III - n° 346
00187 Roma, via Margutta 19 - tel. 06324821 - fax 063201863 - 063201472
e-mail: ufficiostampa@ugl.it - ufficiostampa1@ugl.it - ufficiostampa2@ugl.it - redazione@lametasociale.it

«Sul Sud è caduto un pesante velo di silenzio»

Salvatore Ronghi, vice segretario generale dell'Ugl, denuncia la scarsa attenzione che il dibattito sulla Finanziaria riserva al Mezzogiorno

Sul Mezzogiorno «sembra essere calato un velo di silenzio che è allo stesso tempo pericoloso ed incomprensibile. Con la Finanziaria ancora in discussione al Senato, invece, è indispensabile rivedere tutte le politiche per gli investimenti infrastrutturali, garantendone ed accelerandone i tempi di realizzazione, e definire organicamente tutti gli altri strumenti di intervento: Piti, Patti territoriali, Accordi di programma, che rappresentano il percorso più agevole per uno svi-

luppo reale». È quanto dichiara il vice segretario generale dell'Ugl, Salvatore Ronghi. «La completa applicazione del Patto per l'Italia può garantire, ovviamente, il recupero dei gravi ritardi dovuti principalmente all'incapacità del pieno utilizzo di tutte le risorse a disposizione. Per quest'ultimo aspetto è prioritario - conclude - superare la logica inaccettabile dell'assistenzialismo e riequilibrare qualitativamente e selettivamente la spesa, indirizzandola a quei settori depressi ma con specifiche potenzialità occupazionali».

TELEX

Rai- Tosini (Ugl): Istituzioni ristabiliscano governo azienda

Preoccupazione per il futuro della Rai e dei suoi lavoratori viene espressa dal segretario nazionale dell'Ugl-Rai, Fabrizio Tosini: «Gli ultimi dati di ascolto in flessione vedono la Rai arretrare rispetto alla concorrenza. E' l'ultimo campanello d'allarme di un momento particolarmente delicato in cui le criticità si acuiscono con un Cda dimezzato. Così, qualsiasi dura contestazione rivela posizioni strumentali che nulla hanno a che vedere con l'attività sindacale».

Inflazione e Tariffe: «L'esecutivo vigili su Autostrade»

Con «l'inflazione che galoppa verso il 3 per cento sarebbe irresponsabile aumentare un servizio indispensabile come quello autostradale - ha dichiarato il vice segretario generale dell'Ugl, Renata Polverini - L'Anas non può agire senza tener presente la decisione dell'esecutivo di bloccare le tariffe dei principali servizi pubblici e ci aspettiamo che il consiglio che si riunisce domani a Cosenza tenga conto di questo».

Doppia agitazione il 6 dicembre prossimo: dal Turismo agli Enti Pubblici

Nonostante «ci siano stati diversi incontri con la controparte datoriale, allo stato attuale non si individua una soluzione in tempi brevi della vertenza che riguarda i lavoratori del settore turismo. Per questo abbiamo aderito all'agitazione del prossimo 6 dicembre». Questo è quanto ha comunicato il Direttivo nazionale dell'Ugl-Commercio e Turismo che ha confermato la mobilitazione del sin-

dacato. «Sono ormai undici mesi che è scaduto il contratto di categoria occorre inviare un segnale concreto». Venerdì scendono in piazza anche i lavoratori degli Enti previdenziali. «Protestiamo contro l'articolo 25 della Finanziaria relativo alle risorse per l'incentivazione del personale degli Enti previdenziali», dichiara Giuseppe Marro, segretario nazionale dell'Ugl-Fedep.

IL PUNTO

Cetica: «D'Amato istiga il Governo al suicidio»

Se il «Governo facesse tutto quello che chiede il presidente degli industriali, tagliando lo stato sociale e i diritti dei lavoratori, il popolo volterebbe le spalle all'Esecutivo guidato da Berlusconi e le elezioni sarebbero una Waterloo per la Casa delle Libertà». Lo dichiara il segretario generale dell'Ugl, Stefano Cetica, commentando le indicazioni del presidente di Confindustria, Antonio D'Amato. «Le ricette di Confindustria, oltretutto non ridarebbero competitività all'industria: neppure se lo Stato pagasse pensioni più basse o rendesse più facili i licenziamenti, in Italia si venderebbero più automobili della Fiat. La competitività dipende molto dagli investimenti degli imprenditori e D'Amato lo sa bene».